

da tale imputazione; anzi il merito dell'opera intiera del Guicciardini ha fatto andar quasi in dimenticanza l'Epitome che non si è più ristampata. (1) Anche Manilio Plantedio ridusse in compendio la storia del Guicciardini (Roma. Angeli 1572. 8. e Firenze senz'anno pei Massi e Landi. in 4.); ma il Sansovino è superiore al Plantedio, mentre, come prosiegue lo stesso Zeno, il Compendio fatto dal Sansovino è più diffuso ed esatto, e quello del Plantedio è più ristretto e più snunto.

25. *Del Governo de i Regni et delle Repubbliche così antiche come moderne libri XVIII ne quali si contengono i magistrati, gli officii, et gli ordini proprii che s'osservano nei pre letti principati dove si ha cognitione di molte historie particolari utili et necessarie al viver civile. Di Francesco Sansovino. In Venetia. (In fine) In Venetia appresso Francesco Sansovino MDLXI.* Sebbene il Sansovino nel suo *Secretario* (l. c. p. 220) ponga nel numero delle sue opere questa; io però la colloco tra quelle da esso raccolte, perchè, come vedrassi or ora, questo sito mi sembra più a proposito. Dopo la dedicazione del Sansovino al Cardinale Pietro Francesco Ferrerio, e dopo l'Avviso a' lettori in cui ragiona dello scopo ch'ebbe, e del metodo tenuto, segue la dichiarazione delle cose che si contengono ne' XVIII libri, cioè; 1. i magistrati della Corte Romana, autore *Ottaviano Vestrio*; 2. di Francia di *Vincenzo Lupano*; 3. di Germania di *Tommaso Auths*; 4. di Inghilterra di *Giulio Raviglio Rosso*; 5. di Spagna di *Alfonso Ultoa*; 6. de' Turchi di *Teodoro Spandugino*; 7. di Persia di *Paolo Giovio*; 8. di Tunisi di *Giovanni Lioni*; 9. di Venezia di *Gasparo Contarini*; 10. di Roma antica di *Lucio Fenestella*; 11. degli Svizzeri di *Leandro Muzio*; 12. di Ragusi di *Francesco Sansovino*; 13. di Sparta di *Senofonte*; 14. di Genova di *Francesco Sansovino*; 15. di Atene, di *Autore incerto*; 16. di Fez di *Giovanni Lioni*; 17. di Lucca di *Francesco Sansovino*; 18. di Utopia di *Tommaso Moro*. Da questa dichiarazione vedesi come per confessione dello stesso Sansovino, non vi ha qui propriamente di suo che i libri 12.

14. 17. ne' quali in poche carte si contengono le descrizioni de' Governi di Ragusi, di Genova, e di Lucca. Ciò stesso più particolarmente egli dice nell'avviso, dove dopo essersi iscusato per le inesattezze nelle quali fosse incorso dalle informazioni degli uomini nativi di que' luogbi, confessa di aver preso questo libro da varii autori, aggiungendo che quelle cose che trovò fatte volgari da altri le ha poste com' elle stanno, solo che alquanto le ha racconciate, siccome dice di aver fatto, per quanto gli accordò la ristrettezza del tempo, di quella di *Venezia del Contarini, la quale nel vero havea bisogno di essere tutta tradotta di nuovo si è ella statu mal concia, ma periochè il tempo mi manca non ho potuto soddisfarmi come io voleva*; e così pure della repubblica di Utopia (*tutta finta, ma bella in effetto*) scritta da *Tommaso Moro*, e volgarizzata da *Ortensio Lando*. Le cose d'Inghilterra le compilò dalle *Annotazioni del Rosso* inserite nelli *Successi d'Inghilterra* (*Ferrara 1560. 4.*). Il *Fenestella* è quello stesso tradotto dal Sansovino di cui abbiamo già addietro parlato (*num. 5.*) dicendolo fatto molti anni sono volgare in età che l'uomo non haveva così quella cognitione che si ha al presente per la lunga esperienza delle cose del mondo. E quanto ai magistrati di Atene di *Autore incerto*, dice che siccome per dimostrarli pienamente quali erano bisognava dichiarar ancho molte parole degli scrittori da quali essi son tolti (cosa spiacevole in vero et di poco utile) così habbiamo scritto solamente quel che a noi è paruto che ne sia tornato a proposito senza entrar in tanta fattura.

Non è inutile che io mi sia diffuso in questo ragguaglio, imperciocchè cadono alcune osservazioni da fare. 1.<sup>a</sup> Che dalla *Repubblica e magistrati di Venetia, del Contarini*, inserita nel nono libro di questa Raccolta, e che è divisa nelle edizioni del Contarini in cinque libri, il Sansovino ha lasciata fuori la metà quasi del primo libro, cominciando dalle parole *E dunque il gran consiglio*; non fece alcuna divisione, e soltanto qualche parziale mutamento di vocaboli. 2.<sup>o</sup> Che a detto

(1) Questa Epitome fu ristampata in Milano nel 1830 e forma il volume 99 della Biblioteca storica di tutte le Nazioni. L'editore fa elogio a questo compendio Sansoviniano, e ristampa anche la Vita che del Guicciardini scrisse il Sansovino; migliorando soltanto l'uno e l'altra nell'ortografia, ripurgatele da molti errori di stampa ec.